

IL MEGLIO
DEL
WEEK END

In città

Tutte le forme del formaggio

Caciotte e ricotte danzano insieme nella fine settimana cittadino. Da oggi a domenica, in corso Garibaldi, fa infatti bella mostra di sé «Tutte le forme del formaggio». Presenti prodotti caseari da tutte le regioni d'Italia; in programma anche laboratori dedicati al gusto. A far da contorno birre artigianali, miele, vino e composte.



Monticelli Brusati

Nel regno del cioccolato

Appuntamento per golosi, la «Fiera del cioccolato» ritorna protagonista a Monticelli Brusati. Domani alle 16 l'inaugurazione nella palestra delle scuole medie con corpo bandistico annesso, a seguire dimostrazioni sulla lavorazione del cioccolato. La fiera riprende domenica dal mattino e va avanti fino a sera.

Nadro

La battaglia, 400 anni dopo

Punti ristoro, musica itinerante, mercatini delle contrade, sfide tra Originari e Forestieri, incontri della Vicinia, rievocazione storica della battaglia alle porte del paese domani e domenica a Nadro, in Val Camonica. Nella mattinata di domenica, se gradite, ci sono pure il reclutamento dei civili e le prove di sparo.

Ottava edizione

Dal Castello alla Maddalena Tutti di corsa sulle salite di casa



Due percorsi per gli amanti della competizione, un terzo per chi vuole correre o camminare un giorno alla settimana senza l'ansia del cronometro, un quarto per i bambini. Di scuse, in pratica non ve ne sono. I quattro itinerari sono le basi del Maddalena Urban Trail manifestazione giunta all'ottava edizione in programma domenica. Percorso urbano e sui monti di casa, come il nome lascia intuire, partenza per tutti dal Castello. Promossa dall'ASD Trail Running Brescia, lo spirito della manifestazione è divulgare e promuovere la corsa e la vita all'aria aperta in ambiente montano. Utilizzando quello di casa. I due percorsi più impegnativi, con tanto di classifica ufficiale, sono da 25 e 43 chilometri. Non per tutti, quindi. Impegnativo ma non troppo il tracciato da 12 chilometri e 500 metri di dislivello, il Kinder trail è rivolto ai più piccoli. Scenario suggestivo, alcuni tratti spettacolari, nebbia d'autunno, possibilità di visita dell'area e dei musei del Castello, le attese dicono che i partecipanti saranno più di quattrocento. Per tutti, alla fine, un riconoscimento. Perché l'importante è partecipare. I dettagli su www.trailrunningbrescia.it

Thomas Bendinelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro



Per scoprire i maggenghi, si può cominciare da due itinerari indicati nella cartina allegata al volume «Microcosmi montani» di Giorgio Azzoni (Grafo editore): il primo, Canè-Suncanè-Vialazzo-Saline-Premia in Alta Valle Camonica, conserva baite sul modello del maso trentino, con scorci sul fondovalle. Il secondo — nell'area di Pescarzo a Capo di Ponte — è caratterizzato da una fitta rete di sentieri e dalle cave di piode. Per informazioni: www.turismovallecamonica.it

Valle Camonica Baite in legno e pietra punteggiano radure tra i boschi. Alla scoperta di un modo antico di abitare da Case di Viso a Ossimo, passando per Edolo e Malonno

Andare per maggenghi Dieci itinerari tra i boschi

Il fascino della dimora alpina, *pieds dans le bois*. Fronte bosco. Il soggiorno qui è un'immersione nel paesaggio montano meno conosciuto, una radura verde che guarda la vallata e toglie il fiato. Tecnicamente, maggengo (in dialetto locale, *monte o mùt*). In Valle Camonica ce ne sono centinaia: prati disboscati con baite in pietra e legno che popolano i pendii. Tracce nella natura di una vita contadina, che ha afferrato il paesaggio e lo ha domato per ragioni di sopravvivenza. Oggi sono i testimoni di un'estetica rurale legata alla cura dei luoghi e ai valori ambientali di una cultura collettiva ormai in decadenza. «Microcosmi montani», li ha definiti Giorgio Azzoni, autore del libro promosso dal Distretto Culturale di Valle Camonica. Sottotitolo: «Architetture rurali nei maggenghi di Valle Camonica».

Attraverso dieci itinerari distribuiti lungo tutto il territorio, l'autore ripercorre genesi e funzioni di questi «luoghi di architettura», forme del paesaggio che vengono messe in luce e proposte per la prima volta non solo come patrimonio culturale e ambientale ma anche come inusuale quanto affascinante percorso di visita. «I maggenghi — spiega Azzoni — sono prati artificiali, ricavati nel bosco a partire dal Medioevo, mediante operazioni di disboscamento. Un tempo erano destinati al pascolo temporaneo dei bovini e alla fienagione



per la nutrizione invernale». Posti a una quota compresa fra gli 800 e i 1600 metri d'altezza al di sopra dei centri abitati, i maggenghi venivano impiegati dai contadini-allevatori come veri presidi produttivi, quasi sempre contraddistinti dalla presenza di una baita con stalla e fienile. «Espressione del dimorare minimo per uomini e animali, gli edifici dei maggenghi hanno trovato una risposta tecnica al bisogno di ricovero attraverso materiali, mezzi e

tecnologie disponibili in loco. Insieme ai maggenghi, rappresentano luoghi di architettura autentica, una forma dell'abitare che lega indissolubilmente uomini, attività e territorio».

Gli itinerari per una visita autunnale permettono di godere della suggestione e dell'incanto di questi spazi di montagna, ora messi in evidenza come patrimonio di «una civiltà alpina che propone principi d'ordine, soluzioni e valori ancora attuali». Lungo gli antichi

Paesaggio

Alcune baite in una radura verde che guarda la vallata. Tecnicamente, maggengo (in dialetto locale, *monte o mùt*)

sentieri, dall'Alta Valle (a Pezzo e Case di Viso) passando per Corteno Golgi, Edolo, Malonno, Berzo Demo e Cevo, Paspardo, Pescarzo di Capo di Ponte fino a Ossimo Superiore, sarà possibile riscoprire luoghi di grande ricchezza storica e naturalistica «che raccontano la fatica e l'ingegno dei contadini del passato. Testimonianze di un mondo destinato a scomparire».

Eletta Flocchini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sapori bresciani

Fantasie di conserve ed extra vergine Tutte le bontà di Giacomini a Bogliaco

Terza domenica di apertura con degustazione, ma si proseguirà sino a quella precedente il Natale, il prossimo fine settimana a Bogliaco presso l'azienda agricola biologica Giacomini, produttrice di olio extravergine di oliva e di originali conserve locali. Dopo l'infelice campagna olivicola dello scorso anno, l'azienda non produsse olio, Marisa e Valerio Giacomini accolgono, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19, chi desidera conoscere le caratteristiche di un grande olio monovarietale a base di Casaliva, cultivar autoctona del Lago di Garda. Il 22 saranno proposti vari formaggi conditi con l'olio appena franto, marmellate di agrumi, quadrotti di dolce all'extravergine agrumato al limone e mais, oltre a tutte le preparazioni nate dalla fantasia e dalla ricerca di Marisa: le olive in conserva, le polveri di capperi e rosmarino, i limoni di Gargnano al sale, le foglie di capperi e gli oli al limone e all'arancia. Un viaggio unico in un mondo di sapori nati sulle sponde del lago — arrivare in azienda appaga anche la vista — che hanno

Cos'è

● L'azienda agricola biologica Giacomini è a Villavetro di Gargnano.



Tutte le domeniche fino a Natale, l'azienda è aperta per visite; per informazioni 335 5946441

scelto l'estrema selezione per esprimersi: frantoio interno, stoccaggio in ambiente climatizzato e sotto cappello di gas inerti, certificazione biologica. Interessante opportunità per crearsi un riferimento su un prodotto vittima come pochi d'interessi che certo non vanno a beneficio del consumatore finale: qui i sentori varietali del frutto d'origine, l'amaro e il piccante che dicono dell'alto contenuto in polifenoli, quindi della salubrità e delle proprietà antiossidanti,

regalano un quadro reale di come quest'olio dovrebbe presentarsi nella sua corretta espressione. Due suggestioni finali: l'olio agrumato all'arancia su dei gamberi crudi e le foglie di capperi con formaggio caprino fresco e acciuga...

Carlos Mac Adden
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andar per mostre

Atena e Adelaide, le due muse rivivono con Boyce e Berselli

Un pianoforte a coda, qualche cappello a cilindro sul palco, la sua faccia che spunta dalla pellicola sbiadita. Suonala ancora, Adelaide: una voce maschia canta fino allo sfinimento, interrotta da suoni digitali. Sonia Boyce, inglese, l'ultima Biennale di Venezia nel curriculum (il direttore Okwui Enzweror l'ha appena invitata a portare una sua performance per il finissage) ha preso vecchi video della cantante jazz Adelaide Hall e li ha profanati con le registrazioni scarse del suo progetto in divenire, *Devotional Collection*. Due Muse, musica e arte visiva, confuse in un video, «Oh Adelaide». Lo schermo si accende stasera: il lavoro dell'artista britannica — l'ha fatto in collaborazione con il collega Ain Bailey — è in mostra da Apalazzo gallery, piazza Tebaldo Brusato (la vernice alle 18.30, dura fino al 5 dicembre).

Altra galleria, altra mostra: Otto Berselli, bresciano, architetto e designer, ha rotto la clessidra del

Cos'è

● La mostra «Oh Adelaide» di Sonia Boyce apre alle 18.30 da Apalazzo Gallery



● «Tempo riflesso» di Otto Berselli è allestita da Luciano Colantonio, in via Orientale

tempo. Atena è la sua ossessione: un calco in gesso visto quarant'anni fa che lo perseguita, lo insegue e lo assilla. «Era arrivato il momento di renderle giustizia: un particolare raggio di luce ha stimolato il lavoro di indagine» dice. L'ha decapitata: la sua testa classica e perfetta è stata disegnata su carta e intrappolata in architetture

fatte di specchi e cristalli che la feriscono, la sfregiano, la tagliano aggiungendo reminiscenze e volumi. Lo schizzo su carta, inserito in questi contenitori, diventa scultura, forma purissima, materica e mentale: «Tempo riflesso», come il titolo della mostra allestita da Luciano Colantonio, via Orientale (fino al 4 dicembre).

Alessandra Troncana
© RIPRODUZIONE RISERVATA